

XIème Rendez-vous de l'Internationale des Forums VIIème Rencontre Internationale de l'École de Psychanalyse des Forums du Champ Lacanien

09-12 JULIO | 2020

Paseo La Plaza - CABA
Av. Corrientes 1660

Buenos Aires
Argentina

Trattamenti del corpo nel nostro tempo e nella psicoanalisi

María Claudia Domínguez

L'atto dell'analista e i suoi effetti sul corpo

Per affrontare il tema del trattamento del corpo occorre avere ben chiare quattro questioni fondamentali: la specificità del trauma normale, ovvero, qualsiasi incidente che il soggetto incontra nella vita; il trauma sessuale, su cui si è soffermato Freud per spiegare la particolarità della verità del soggetto che sta alla base delle fobie e delle nevrosi; infine, le ultime due questioni che sopraggiungono l'ultimo periodo dell'insegnamento di Lacan, il rapporto alla *lalangue*, cioè, un reale di godimento opaco che sta alla base dei sintomi. Possiamo dire che il vero trauma del soggetto è proprio il rapporto alla *lalangue*, da cui deriva la quarta questione fondamentale: si tratta dell'illusione dell'esistenza del rapporto sessuale che alimenta il fantasma. Il fantasma può sembrare, a volte, delirante ed è solo nel lungo lavoro di un'analisi che si può circoscrivere il "nero" del proprio godimento. Da ciò deriva la definizione di corpo di Lacan nel seminario XX, "L'essere è il godimento del corpo in quanto tale" (1).

Il tema che ha animato le discussioni tra Lacan e Chomsky negli Stati Uniti, cioè, il corpo e il linguaggio, li metteva in ampio contrasto (2). Chomsky sosteneva che il corpo fosse come un reale genetico provvisto di organi e che il linguaggio stesso fosse uno di questi. Secondo Lacan invece, il linguaggio si sostiene nella sua funzione di buco nel Reale. Il corpo non è primario, ma dev'esserci una negativizzazione del godimento per via del significante, un Uno che diventa meno Uno per dedurne lo zero. Negativizzazione che permette di mettere fuori ciò che è impossibile da rappresentare e che non è esattamente un organo, come lo vorrebbero Crick e Watson. E' a causa di un desiderio che ha fatto nascere la parola, che l'organo o il corpo si desertificano di godimento e possono parlare. Come? Attraverso i sintomi, Lacan lo afferma quando propone la tesi "il Reale è il mistero del corpo parlante, è il mistero dell'inconscio" (3).

Le tecniche di trattamento del corpo attuali, a dire il vero, sono tecniche del significante padrone, cioè, tecniche che mettono il corpo in un ordine significante (4).

Lacan definisce alcune tecniche, come quella di Joyce, *tecniche degli artigiani*. Joyce era eccessivamente appesantito dal padre. Lo si intravede nell'Ulisse, in cui egli deve sostenerlo con la sua arte, rendendosi così artigiano d'un ordine. Egli tenta di creare un senso.

Pure la psicoanalisi è una tecnica che incide sul corpo, ma essa non promuove nessun ordine per il soggetto, piuttosto crea un enigma sul desiderio. Le molteplici tecniche funzionano come quelle degli *artigiani* (5), trovando il loro humus nelle illusioni. Un altro artista, Felisberto Hernández, ha scritto pertinentemente "*Quien no acaricia, hoy, una media ilusión?*", cioè, "Chi non accarezza, oggi, una mezza illusione?" (6). Il narratore tenta di vendere "*medias*", cioè, calze, e per farlo inventa una metafora. La traduzione letterale non riesce a evidenziare la portata della frase di Hernandez. La parola "*medias*" significa "mezze" ma anche "calze". Ecco quindi come il verbo accarezzare assume un nuovo significato.

L'*artigiano* ha una concezione del sapere come dogma, come nella religione. Egli separa il sapere

dalla verità del soggetto.(7)

La separazione che Lacan stabilisce tra sapere e verità, come l'insaputo, si allontana da quello che Freud sperava di raggiungere puntando alla verità sul trauma sessuale. Per Lacan invece, si tratta di avvicinarsi alla lettera, limite del buco dell'impossibile da sapere, proprio del *parlêtre*. Infatti, egli inventerà il neologismo "*troumatisme*" per riferirsi al trauma che buca il soggetto. L'invenzione dei nodi salvaguarda la "*varité*" del soggetto; "*varité*" è un altro neologismo, atto a sottolineare la varietà soggettiva della verità del buco nel sapere. I nodi sono ideali per mostrare sia il godimento dell'Altro che è fuori dal linguaggio, che il fuori-corpo, che è il caso del godimento fallico (8).

Lacan, nel discorso del 1967 all'Ecole freudienne de Paris, introduce l'atto analitico, che prende sempre più il sopravvento nella sua dottrina, sino alla fine dell'insegnamento di Lacan. A partire dall'*Etourdit* bisogna separare i detti dell'analizzante e il suo dire. Il dire è del registro dell'esistenza; in relazione a questo dire è necessario che qualcuno si sia incarnato, perché abbia un corpo. Poi segue per lui, nell'analisi il "periodo poema", in cui sul suo corpo s'incarnano i marchi dell'analisi.

Lacan lo sostiene fino al seminario L'insù... affermando che il soggetto si prende per Dio,...cioè produce dei significanti S1, rappresentati per un altro significante. Questo ha un effetto di senso che ottura tutto. L'uomo dorme, il "un-bevue". Come nel caso del sonnambulismo, il sonnambulo ha l'inconscio, che quando si sveglia, dalla sua passeggiata per i tetti, può avere delle vertigini. Il vacillare del fantasma porta nell'analisi l'astuzia dell'uomo, è ricorrere alla poesia. Evocando il fatto che "... con la poesia, che è effetto di senso, ma anche di buco: "non c'è che la poesia... a permettere l'interpretazione".(9)

Riguardo all'atto dell'analista e gli effetti sul corpo bisogna tenere conto che, affinché ci sia l'atto ci dev'essere desiderio, essi sono inseparabili. L'atto non è solo l'azione d'un corpo. Ci avverte Lacan che l'atto dipende dai suoi effetti. L'atto è l'effetto di un desiderio, effetto di una parola anche se al momento dell'atto non ci sono parole. L'esperienza dell'analisi si fonda sia sull'atto dell'analista che sul transfert, come messa in atto della realtà dell'inconscio. Lacan si serve dell'espressione immissione a proposito della differenza apportata dall'introduzione del significante poi riutilizzerà la stessa parola per abordare la funzione dell'atto. Utilizza, lui stesso, l'espressione *intrusione dell'atto* fino alla sua formula "lo psicoanalista, interpretando, fa intrusione di significante"(10) Izcovich, è preciso nella formula che sostiene che l'interpretazione e l'atto analitico non sono un *optional*, bisogna che ci siano per favorire l'apertura dell'inconscio. "Quanto a penetrare, far sembrare, far essere, Lacan piega la scrittura per rendere più saliente la dimensione dell'essere, prodotta dal fatto di fare la differenza. L'intrusione tocca il corpo fino a fare effrazione nel godimento" (11).

Ci sono dei marchi sul corpo che s'incarnano in esso stesso: marchio del padre, della ripetizione, del desiderio, dell'esilio che fanno del soggetto un essere parlante. Cosa avviene dopo il lavoro d'un'analisi oltre a l'identificazione al sintomo?

Un'analisi fa effetto sul corpo. Ci sono degli S1 che sono dei marchi del soggetto che si producono per l'esperienza di un'analisi.(12).

María Claudia Domínguez

Bibliografia

1. Jacques Lacan. Il seminario XX. Ancora. 1972/1973. Editore Guido Einaudi s.p.a. Torino 1983 e 2011 pag.7
2. Jacques Lacan. Il seminario XXIII. Il sinthome. 1975/1976. Ubaldini Editori. Roma 2006. Pag. 30
3. Jacques Lacan. Il seminario . XX. Ancora. 1972/1973. Editore Guido Einaudi s.p.a. Torino 1983 e 2011 pag. 125
4. Colette Soler. Los ensamblajes del cuerpo. Editor Asociación Foros del Campo Lacaniano de Medellín. 2006. Pag.108
5. Jacques Lacan. Il seminario XXIII. Ibid. Pag. 21
6. Felisbeto Hernández. Cuento: El Cocodrilo .<https://cuentosimperdibles.wordpress.com> 2012/10/08 "Chi non accarezza, oggi, una mezza illusione?" (In spagnolo "media" vuole dire mezza e anche calza, l'autore gioca con la metafora)
7. Jacques Lacan. Le séminaire...Ou pire/ Le savoir du psychanalyste.1971/1972. Lezione del 4/11/71. Inédite dal sito di

Patrick Valas, pag.24

8 Jacques Lacan. La Troisième, en Roma il 1 nov. 1974 dal sito di Patrick Valas

9. Jacques Lacan. Le séminaire XXIV. L'Insu 17/05/77. Inédite dal sito di Patrick Valas. Pag 169

10. Luis Izcovich. L'identité, choix ou destin? Essai de psychanalyse. C. Nouages. Stilus.Paris. Maggio 2019. pag. 139

11.Ibid. pag.140

12. Luis Izcovich. Las marcas de una psicoanálisis. Ed. Universidad Pontificia Bolivariana. Medellín. 2013. Pag. 276